

linee del piano cui sta lavorando il commissario straordinario Bondi, i riflettori sono concentrati per ovvie ragioni nel settore del latte e dei prodotti derivati;

tuttavia, la Parmalat è impegnata nel nostro Paese in un altro settore agro-alimentare, quello dei prodotti da forno, nel quale, dopo Ferrero e Barilla, è il terzo produttore in Italia;

i prodotti da forno costituiscono il secondo settore strategico della Parmalat Italia sostanzialmente coerente con la sua missione agro-alimentare;

i prodotti da forno della Parmalat si producono in quattro stabilimenti di cui due ubicati al nord, a Lurate e a Bovolone, e due al Sud, a Nusco e ad Atella, oltre che presso terzi;

la flessione delle vendite dei prodotti da forno Parmalat registrata negli ultimi mesi potrebbe essere frutto di problematiche connesse alla distribuzione e non ad una crisi di mercato —:

se il Governo non intenda attivarsi per tutelare la produttività dei suddetti stabilimenti e con essa i relativi rapporti di lavoro;

quali siano i contenuti essenziali del piano elaborato dal commissario straordinario. (4-08830)

* * *

BENI E ATTIVITÀ CULTURALI

Interrogazioni a risposta scritta:

GRIGNAFFINI e ZANOTTI. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

la ex Sala Borsa collocata nel complesso architettonico di Palazzo d'Accursio di Bologna, con accesso diretto da Piazza Nettuno, rappresenta un contenitore di eccezionale interesse storico, artistico e culturale per la città e certamente uno dei punti più significativi della vita bolognese;

per queste ragioni è stata destinata fin dall'inizio degli anni 90 a biblioteca multimediale con interventi di sistemazione e ripristino che hanno ricevuto ingenti contributi dallo Stato, in modo particolare in occasione di Bologna 2000 Città Europea della Cultura;

l'attuale Amministrazione comunale ha stravolto il progetto originario, prevedendo ampi spazi commerciali affidati a soggetti privati (libreria, agenzia viaggi, negozio di design, aula informatica, bar, wine bar, ristorante) che hanno comportato la riduzione dei posti lettura previsti da 909 a 380 e l'installazione di una scala mobile che ha occupato gran parte degli spazi destinati alla Biblioteca dei ragazzi;

il Comando dei Vigili del Fuoco ha subordinato la concessione dell'agibilità per gli spazi commerciali contigui alla porzione di immobile rimasta a destinazione biblioteca pubblica, alla effettuazione di interventi per garantire la sicurezza consistenti in quattro bussole antincendio da collocarsi nella Piazza Coperta dell'ex Sala Borsa, complete delle relative canalizzazioni;

lo storico dell'arte Eugenio Riccomini ha denunciato la grave situazione creatasi nella ex Sala Borsa e che successivamente un gruppo di intellettuali bolognesi hanno scritto alla Soprintendente per denunciare l'alterazione profonda della preziosa simmetria delle aperture sui ballatoi nella Piazza Coperta del Collamarini, la più bella e pregiata struttura novecentesca in pieno centro storico, provocata dai lavori già eseguiti, in quanto sono state parzialmente murate le aperture sul lato destro ed è stato nascosto da una controparete il muro esterno del Trecento;

nella stessa lettera si chiede alla Soprintendente di non concedere il nulla osta necessario all'Amministrazione comunale per completare i lavori prescritti dai Vigili del Fuoco con le condutture per l'aria di notevoli dimensioni sfocianti sul coperto (parte tecnologica delle bussole antincendio), lavori che peraltro sono ugualmente iniziati e che comporterebbero

un autentico scempio e « ... la definitiva ed irreversibile devastazione della Piazza Coperta »;

sulla vicenda è in corso una inchiesta della procura per accertare se i lavori eseguiti presso la Sala Borsa hanno tutti i regolari permessi della Soprintendenza, se vi sono difformità nei lavori eseguiti rispetto ai progetti presentati se vi sono danneggiamenti sul patrimonio artistico e se non siano stati commessi abusi nell'eventuale mancato rispetto della destinazione d'uso dei locali;

la Soprintendente ha risposto a sollecitazioni pervenute dal Vicepresidente del Consiglio Comunale Maurizio Cevenini con una lettera del 23 settembre 2003 inviata all'Amministrazione comunale con la quale comunica che « ...le canalizzazioni delle bussole antincendio non risultano comprese in alcun modo nel progetto approvato dalla stessa Soprintendenza con nota numero 2371 del 7 maggio 2003 »;

il decreto legislativo 29 ottobre 1990, n. 490 recante « Testo unico delle disposizioni legislative in materia di beni culturali e ambientali » all'articolo 28 dispone che « Il soprintendente può ordinare la sospensione dei lavori iniziati contro il disposto degli articoli 23, 26 e 27 ovvero condotti in difformità dell'approvazione » —:

sulla base di quali valutazioni tecniche ed estetiche la competente Soprintendenza abbia potuto concedere i nulla osta fin qui rilasciati per i lavori nella ex Sala Borsa;

se non si ritenga necessario intervenire con la massima urgenza per interrompere ogni intervento edilizio effettuato in assenza delle prescritte autorizzazioni;

se la competente Soprintendenza non intenda negare il nulla osta per i lavori non ancora autorizzati che comporterebbero la definitiva ed irreversibile devastazione della Piazza Coperta e disporre l'immediata sospensione degli stessi ai sensi dell'articolo 28 del decreto legislativo n. 490 del 1990 sopra citato;

se non si ritenga di accertare, tramite ispezione ministeriale urgente, l'esistenza di violazioni alla corretta applicazione dei principi di salvaguardia del patrimonio monumentale nel contenitore della ex Sala Borsa;

quali misure intenda adottare qualora siano accertate irregolarità relativamente al rilascio dei nulla osta per i lavori nell'ex Sala Borsa. (4-08817)

GRIGNAFFINI. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

lo scorso settembre 2002, il sottosegretario di Stato al ministero per i beni e le attività culturali, rispondeva all'interrogazione a risposta immediata in Commissione (5-01230) relativa al protocollo di intesa sottoscritto dal comune di Bologna e il Governo nel 1999 per il finanziamento da parte dello Stato per il recupero funzionale dei locali della « ex Sala Borsa » e per la prima dotazione di documenti;

l'accordo prevedeva la destinazione della « ex Sala Borsa » a biblioteca, senza alcuna concessione di spazi a soggetti commerciali privati o di altro genere ed un utilizzo della struttura esclusivamente per fini commerciali;

contravvenendo alle indicazioni contenute nel Protocollo d'intesa, il comune di Bologna procedeva attraverso bando di gara all'attribuzione a *partner* privati di ampi spazi destinati alla biblioteca: l'intero piano terra e l'intera superficie dei due ballatoi comportando la perdita di circa 400 posti lettura, di diverse postazioni internet, aule dedicate a incontri e seminari eccetera;

il rappresentate del ministero per i beni e le attività culturali, interrogato sul progressivo mutamento delle funzioni della Biblioteca « ex Sala Borsa » di Bologna e sull'ipotesi di mancato rispetto degli accordi sottoscritti nel 1999 da comune di Bologna e Governo circa la destinazione d'uso della « ex Sala Borsa » ha garantito

all'interrogante la predisposizione di un accertamento ispettivo sul cui esito avrebbe riferito in tempi brevi —:

se l'accertamento ispettivo assicurato dal rappresentante del Ministro sia stato effettuato e, nel qual caso, quali siano state le risultanze e quali siano i provvedimenti che il Ministro intenda prendere affinché vengano rispettati gli accordi originariamente sottoscritti tra Governo e comune di Bologna. (4-08818)

* * *

COMUNICAZIONI

Interrogazioni a risposta scritta:

AMORUSO. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

l'emittente « Canosa Centro Radiotelecolor », di proprietà dei fratelli D'Elia Gerardo e Sabino possiede un impianto sulla frequenza dei 108,00 MHz in località Monteripanno (Bari);

detto impianto sarebbe illegittimo in quanto non conforme alla normativa di cui al decreto del Ministero delle poste del 9 marzo 1994, n. 311;

la normativa di cui al decreto prevede la banda di canalizzazione degli apparati radioelettrici, stabilita in base al regolamento delle radiocomunicazioni, agli accordi internazionali ed al piano nazionale di ripartizione delle radiofrequenze;

detta banda è compresa nei valori numerici da 87,500 a 108,000 ed il valore delle frequenze portanti utilizzabili in detta banda è dato dalla formula $F_p = 87,6 + 0,1 \times K$ (MHz), con K intero variabile fra 0 e 203;

da ciò si desumono la prima frequenza portante utilizzabile in detta banda e l'ultima, cioè 87,600 e 107,900;

nessun costruttore può costruire apparati che non rispettino le caratteristiche citate;

la Canosa Centro Radiotelecolor utilizza un impianto radioelettrico non omologato;

in sede di verifica la Canosa Centro Radiotelecolor ha presentato una dichiarazione sostitutiva in cui si afferma che il proprio apparato (modulante a 108,000, dunque oltre l'ultima frequenza utilizzabile) è conforme alle disposizioni di cui sopra;

in particolare, con riferimento alla normativa nazionale vigente, si ricorda che la legge 8 aprile 1983, n. 110, fatto in tema di protezione delle radiocomunicazioni relative all'assistenza ed alla sicurezza di volo, indica espressamente la banda 108,00 MHz fra quelle destinate alle necessità di radiocomunicazione e radioassistenza relative al traffico aereo, prescrivendo che la stessa non subisca interferenza alcuna;

una frequenza che per legge è destinata a finalità di sicurezza delle operazioni di volo ed al connesso funzionamento dei servizi di radionavigazione e che non deve subire interferenze, risulta essere addirittura nella disponibilità diretta di un privato per fini privati e commerciali, con enorme pericolo per le ragioni di sicurezza pubblica testè segnalate e prescritte dalla legge vigente;

con decisione n. 423 del 1986 il Consiglio di Stato, Sezione VI, confermava quanto sopra aggiungendo che « nel caso di interferenze su canali che sono riservati ad amministrazioni pubbliche e che postulano la loro disponibilità in qualunque momento, è irrilevante l'indagine sull'effettiva esistenza dei disturbi, in quanto in tali casi la semplice trasmissione non autorizzata su frequenze riservate in tutto il territorio nazionale integra il disturbo alle telecomunicazioni »;

risulta all'interrogante che il locale ispettorato provinciale di Bari del Ministero delle comunicazioni ad oggi non ha provveduto a liberare la frequenza citata, a spregio non solo della legge vigente, ma di ogni elementare spirito di buon senso —: